

In Memoria di ETTORE MARIANO

Ricordare la figura di Ettore Mariano non è compito dei più facili, specialmente per chi scrive che con Ettore ha vissuto momenti indimenticabili, ma anche fasi conflittuali molto simili a quelli che intercorrono, nella vita di tutti i giorni, tra padre e figlio. Sì, proprio così!

Infatti, Ettore mi riteneva il suo "figliolo" ed io ero attratto dal fascino di quest' uomo, dalla sua immensa cultura e dalla sua intelligenza che ogni tanto, ahi-noi! sapeva usare anche in negativo.

Rammento un lungo viaggio in Germania durante il quale Ettore mi raccontava parte della sua vita avventurosa prima in Etiopia e poi, quale prigioniero di guerra, in India ed io ero così attratto dal racconto da non accorgermi della presenza di una giunonica cameriera tedesca che ci fissava impaziente, ormai da qualche minuto, in attesa delle ordinazioni. Ettore interruppe improvvisamente il racconto esclamando " Pubblicità" tra le risate degli astanti (italiani) e con le rimostranze della cameriera tedesca che aveva presunto qualche espressione di scherno a Lei diretto.

Ettore allora, inventandosi la traduzione simultanea "INTERVALLEN" fece capire alla teutonica signora che lei non era il centro della ilarità generale.

Questo aneddoto testimonia il suo spiccato senso dell'umorismo" (spesso sarcasmo) che estrinsecava al meglio quando scriveva articoli di dressage su riviste specializzate.

Quanto sopra, unitamente ad una rara padronanza della lingua italiana, gli consentivano di scrivere cose veramente interessanti, ma spesso di attaccare (magari lodandolo) il malcapitato di turno.

Era amante delle statistiche e grazie a ciò riuscì a far capire al Consiglio FISE dell' epoca che alcuni risultati, a prima vista non eclatanti, indicavano che si era sulla buona strada della competitività internazionale sulla base, per l' appunto, del miglioramento delle prestazioni, in termini percentuali, che via via venivano ottenute dai cavalieri, traendo spunto da dettagliatissime indagini statistiche.

Era, sicuramente, un uomo fuori dal normale. Basti pensare che manteneva il brevetto di pilota nonostante gli anni (ma chi li ha mai saputi esattamente?) e che tra i 70 e gli 80 anni si è lanciato in

mare con un paracadute (per la prima volta in vita sua) meritandosi la citazione nel GUINNESS dei primati e che, quale Direttore Generale della Ferrero, si era inventato la "nutella" a seguito di una partita di cioccolato che non voleva saperne di solidificarsi.

Ultimamente qualche problema di salute e qualche incomprendimento lo avevano alquanto allontanato dal mondo del dressage che considerava un po' quale sua creatura e che aveva vissuto in prima persona trasferendosi per qualche anno in Germania presso istruttori famosissimi quali Tempelmann e Schulteiss. Indubbiamente Ettore sarà ricordato tra i fondatori del dressage in Italia. Tra le iniziative importantissime che lo hanno visto in prima fila, si ricorda il progetto di finanziamento del Centro di Alta Specializzazione del CIL, nonché l'organizzazione di concorsi di dressage internazionali in Italia e forse, più di tutto, l'aver fatto capire al Consiglio FISE dell'epoca l'importanza di acquisire cavalli da dressage da affidare a cavalieri che, altrimenti, difficilmente avrebbero potuto dar prova delle proprie attitudini.

Non concedeva mai "primati" agli altri, tantomeno a me! Con tono affettuoso riconosceva che il numero dei testi di dressage da me letti superava il suo solo ed esclusivamente grazie alla mia conoscenza delle lingue straniere ed io, per compiacerlo, gli riportavo le traduzioni di alcuni testi che lo interessavano particolarmente.

Caro Ettore, hai vissuto tanto ed intensamente. Ti ricordiamo con tanto affetto e chi proprio non può sicuramente con rispetto.

Enzo Truppa